



di **Adria Bartolich**

Il ruolo istituzionale di genitori e scuola

Quando nel giro di pochi giorni succede che una docente venga aggredita e sfregiata da un alunno, un vicepresidente preso a pugni da un genitore, un alunno venga ripreso con un telefonino mentre bestemmia e urla contro un professore, è automatico chiedersi cosa stia succedendo alla scuola italiana. L'ultimo sconcertante episodio accaduto nel Comasco e finito su Youtube lascia esterrefatti non solo per il livello di violenza verbale del ragazzo ma soprattutto perché l'insegnante non ha praticamente reagito mentre l'unico ad essere intervenuto, nel tentativo di riportare sotto controllo la situazione, è un compagno di classe che ricorda al ragazzo fuori di sé che si trova a scuola e non può comportarsi in quel modo. Ed è sconcertante che, cercando il video, si incroci un vero e proprio affollamento di altri episodi di pari livello registrati in varie scuole. Una vera e propria epidemia. Qualcosa di poco bello sta accadendo in generale nel rapporto educativo tra adulti e ragazzi. Stare sullo stesso piano può portare a derive imprevedibili. Il rapporto educativo non è tra pari, bensì tra due persone con un bagaglio di esperienze difformi e quella che ne ha di più non può mettersi al livello di chi ne ha meno. I genitori che intervengono a difesa del loro bambino anche senza conoscere i fatti ed escludendo ogni possibilità di un suo errore, o avendone paura, non consentono ai ragazzi di rielaborare errori ed esperienze. Anche una scuola però, che per evitare grane o per pavidità rinuncia a intervenire, stigmatizzando l'errore e punendolo, non si comporta diversamente. Un ragazzo non può crescere e diventare adulto maturo se le due principali istituzioni che dovrebbero guidarlo, famiglia e scuola, sono più impegnate a salvare la faccia che ad assumersi le responsabilità che un vero ruolo educativo comporta. Genitori e scuola non possono sacrificare al bisogno di essere popolari, gli uni con i figli, gli altri con le famiglie, il loro compito istituzionale e sociale. Salvare l'immagine non vuol dire salvare il proprio ruolo né la propria funzione.